# Stefanini (Asvis): “Troppi Neet. Patto sul lavoro per i giovani”

Un patto per il lavoro ai giovani e un istituto pubblico che guardi al futuro anche lontano e che aiuti i governi a programmarlo. L'avvio graduale di una fiscalità ecologica. Ecco alcune delle proposte avanzate dall'Asvis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, e che verranno presentate ufficialmente nel corso della quinta edizione del Festival dello sviluppo sostenibile che si svolgerà dal 28 settembre al 14 ottobre con oltre 400 eventi in diversi luoghi della Penisola.

“In Italia su questi temi c'è ancora un grande lavoro da fare. Ma le condizioni per accelerare su un cammino virtuoso ci sono. Ed è urgente farlo, alla luce dell'allarme sul cambiamento climatico lanciato anche dal nostro premier Mario Draghi”, spiega in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* Pierluigi Stefanini, presidente-portavoce dell'associazione nata nel 2016 e che raccoglie più di 300 istituzioni e reti della società civile, nonché presidente di Unipol.

Riguardo ai temi che il Festival affronterà, Stefanini spiega che l'associazione è impegnata ad elaborare un report “dedicato da un lato ad analizzare come sta il Paese rispetto all'Agenda 2030 e agli obiettivi delle Nazioni Unite e dall'altro a indicare come pensiamo possano essere affrontate e risolte diverse questioni”.

I risultati del rapporto sono piuttosto illuminanti: la parte analitica indaga su ciò che è capitato nell'ultimo anno, a partire dalle ripercussioni della pandemia su scala globale ed europea. “Su scala globale, lo abbiamo visto anche con la crisi afghana, è urgente un approccio multilaterale che consenta di trovare linee guida di cooperazione. L'Europa può giocare un ruolo fondamentale”, spiega Stefanini, “e richiamiamo anche le recenti dichiarazioni del presidente della Repubblica Sergio Mattarella sull'importanza del fatto che l'Europa si doti di una propria strumentazione legata alla difesa e alla sicurezza e alla politica estera, da troppo tempo assente”.

Per quanto riguarda l'Italia, invece, lo stesso presidente dell'Asvis ammette che “ancora non ci siamo... e lo conferma un'indagine che illustreremo il 7 ottobre alla presenza dei ministri Luigi Di Maio e Roberto Cingolani sul G20 e l'Agenda 2030. L'Italia è in posizione...mediana. Non siamo ancora su un terreno di sviluppo sostenibile”, aggiunge Stefanini. Che spiega come la pandemia abbia contribuito a farci arretrare su una serie di indicatori: livelli occupazionali, povertà, divari di genere, fratture

territoriali. “Nel Rapporto confermiamo l'apprezzamento verso lo sforzo del governo per realizzare il Pnrr, ma sottolineamo in modo critico il fatto che il piano non considera e non definisce in modo coerente, organico e integrato target giusti e necessari per arrivare al 2030 con risultati importanti di cambiamento e trasformazione. L'Europa ci offre in questo senso un metodo di lavoro di grande rilievo”. Questo perchè, analizza il presidente, Bruxelles oltre a mettere a disposizione ingenti risorse, sta anche definendo target significativi. “Due esempi: occorre arrivare al 2030 con un livello di occupazione pari al 78% della popolazione, quota dalla quale noi siamo molto distanti; bisogna dimezzare al 9% la percentuale di Neet, i giovani che non studiano e non lavorano, che in Italia sono oltre 2 milioni. Il Paese ha bisogno di agganciare il piano a obiettivi”. Tanto che, secondo Stefanini, è necessario entrare in una nuova fase, più stringente, definendo impegni, target e azioni da qui ai prossimi cinque anni, ovvero la scadenza del piano, e da qui ai prossimi nove, cioè al 2030.
Tra le soluzioni proposte da Asvis, vi è ad esempio un patto per il lavoro ai giovani: “Auspichiamo che il governo voglia assumersi l'impegno coinvolgendo parti sociali, imprese, sindacati, perchè si individuino prospettive e opportunità di lavoro nuovo per i giovani. Chiediamo al governo di attivare al più presto la strategia sulla diversità di genere che la ministra Elena Bonetti ha presentato in luglio. In particolare, sull'ambiente indichiamo alcune direzioni: l'aggiornamento del Piano nazionale su energia e clima, l'approvazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. La previsione già dalla legge di Bilancio di una modifica graduale e articolata della fiscalità ecologica”.
La politica, conclude Stefanini, vive, non da oggi, di una difficoltà intrinseca ad avere una visione. Dunque, l'Asvis si propone di favorire e incentivare diverse attenzioni e sensibilità. “E, soprattutto, diversi comportamenti”.

Accelerare sullo sviluppo sostenibile e su un patto per il lavoro rivolto ai giovani sono priorità ormai generalmente condivise. L'Asvis mira in particolare a promuovere una transizione ecologica puntando alla sostenibilità, per evitare che essa appaia come un lusso da coltivare quando le vacche sono grasse, secondo le parole dello stesso presidente Stefanini (“In un periodo così critico è la risposta vera”) e a spingere verso una svolta riguardo la questione dei Neet, circa 2 milioni in Italia. Davvero

troppi, per un Paese che voglia puntare sul capitale umano per uscire dalle secche della stagnazione di questi anni.
Un capitale umano sfiduciato, rassegnato e scettico che, invece, andrebbe recuperato dallo spaesamento in cui si aggira e reso una risorsa per sé e il Paese. Investire sulla formazione dei giovani e impedire che vi sia un'emorragia di fughe all'estero (laddove si guadagna molto di più) dovrebbe essere in cima alle proprità dell'agenda governativa. Si parla molto di giovani nel Pnrr, ma non sono ancora segnalati obiettivi concreti e programmi circostanziati, ad esempio appunto di recupero della grande massa di giovani che non studiano né lavorano. Un italiano su trenta, insomma, nella fascia tra i 15 e i 29 anni, è senza un lavoro, senza educazione scolastica e senza formazione professionale. Vere e proprie sabbie mobili socio-economiche. Uno spreco che il Paese non può permettersi, spesso affrontato con reddito di cittadinanza o altre sovvenzioni troppo costose e poco efficaci. Con la pandemia che non ha fatto altro che peggiorare lo scenario.
Il piano di azione e inclusione nel mercato del lavoro di questa fascia sarebbe da sviluppare nell'arco dei prossimi cinque anni, secondo consiglio di Stefanini, e andrebbe collegato all'Agenda 2030 sulla transizione ecologica. Sarebbe necessario anche uno studio approfondito della categoria Neet, per capire chi sono e quali siano le loro esigenze, per poter approntare progetti mirati.
Perchè i giovani e la sostenibilità dell'ambiente rappresentano, al di là delle frasi retoriche, il futuro del sistema-Paese.